8 MARZO: GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

Una festa nel segno della pace

Il caloroso appello delle donne di Trasacco

" Non vogliamo che milioni e milioni di lire siano stanziati per spese di guerra ma per la costruzione di case per le nostre famiglie „

" Pubblichiamo il testo di una lettera giunta alle onorevoli Maria Jervolino e Maria Maddalena Rossi.

All'on. Maria Jervolino
Pres. del Movimento Femminile della Democrazia Cristiana
Alla On. Maria Maddalena Rossi
Pres. dell'Unione Donne Italiane

Gentilissime Amiche,

noi donne di Trasacco (Avezzano) nel vedere la gravità del pericolo di guerra ci uniamo e concordiamo per rafforzare la lotta in difesa della pace, superiamo ogni divisione fino ad ora manifestatasi pur di unire le nostre azioni e i nostri sforzi al fine di assicurare per i nostri figli un avvenire di pace e di lavoro.

Noi donne, che siamo madri, sorelle, spose e quindi più sensibili ad ogni dolore, più nemiche della distruzione e della morte, noi donne che viviamo ancora nelle baracche di legno fatte dopo il terremoto del 1915 e nelle capanne di creta fatte da quando è stato asciugato il Fucino. Non vogliamo che milioni e milioni di lire siano stanziati per spese di guerra ma per la costruzione di case.

Non vogliamo che nuove sciagure come è avvenuto durante l'ultima guerra vengano a colpire quelle madri che tanto hanno fatto e tanto si sono sacrificate per crescere i propri figli e poi vederseli strappare dal petto dall'orrore della guerra; così non vogliamo che giovani spose rimangano prive della persona più cara, che tanti figli orfani per motivi di guerra rimangano senza un appoggio. E' per questo che abbiamo seguito con interesse le proposte di pace fatte dall'on. Igino Giordani con le quali concordiamo e lottiamo per la loro realizzazione.

Invitiamo anche voi amiche carissime a superare ogni corrente politica e fede religiosa nell'interesse della pace, bene supremo per le nostre famiglie e per la nostra infanzia.

Cordialmente vi salutiamo.

Insegnante ZARRODI PACE MARIA - Dirigente di Azione Cattolica IPPOLITI MARIA FELICE - Ostetrica PERNIA ANNA - Per l'Assoc. Donne Marsicane ATTENNI CLIA

La nobile iniziativa delle donne di Trasacco, che hanno voluto inviare all'on. Jervolino e a me questa lettera, merita di essere conosciuta da tutte le donne italiane. Essa non può non confortare e incoraggiare coloro, e noi siamo fra quelli, che credono nella necessità e nella possibilità di un'intesa, al disopra di ogni divergenza, fra tutti gli italiani per salvare la pace. La miseria è grande intorno a noi e, a mano a mano che i preparativi di guerra fossero attuati nel nostro paese, essa andrebbe inevitabilmente aggravandosi. Oggi si stanziano già 250 miliardi di lire per spese straordinarie di riarmo, mentre si negano somme ben più modeste per case, scuole, ospedali. Domani, le armi preparate a prezzo del permanere e dell'aggravarsi della miseria di milioni di famiglie italiane, dell'infelicità e della sofferenza di milioni di bambini innocenti, farebbero di quei bambini degli orfani.

Spinta dalla preoccupazione che le amiche di Trasacco esprimono nella loro lettera, io mi sono già rivolta, con cuore fraterno, all'on. Jervolino per sentire almeno la sua solidarietà personale, in un momento tanto grave. Non ho avuto risposta. Ma, certo, la risposta che io non ebbi ieri l'otterranno le amiche di Trasacco.

E in occasione dell'8 marzo, Giornata Internazionale della Donna, noi esprimiamo la certezza che il nobile esempio delle amiche che oggi ci scrivono sarà raccolto e seguito in tutta Italia. Chi, avendo coscienza della gravità del momento e delle proprie responsabilità, potrà mostrarsi insensibile al loro richiamo? A quelle che vorranno ascoltarlo noi proponiamo fin d'ora una prima azione comune: unirci per ottenere che un patto di pace sia stretto fra le cinque maggiori potenze.

MARIA MADDALENA ROSSI
Presidente dell'Un. Donne Italiane

In questo 8 marzo le donne dell'Unione Sovietica possono veramente essere in festa, perchè attraverso il socialismo esse hanno raggiunto la libertà, un lavoro sicuro e ben retribuito, una assistenza adeguata e la possibilità di far studiare i loro figli. Proprio in questi giorni è stata applicata una nuova riduzione a tutti i prezzi, e l'intero Paese prosegue sicuro verso il comunismo. E' per questo che le donne sovietiche sono al primo posto nella lotta per la pace nel mondo, per difendere e sviluppare queste loro conquiste, contro i tentativi bellicisti degli imperialisti americani

La coscienza di difendere il buon diritto ha fatto di tutto il popolo coreano una armata di eroi: giovani e donne combattono con una maturità e uno slan io che li rende imbattibili nonostante gli imperialisti americani non trascurino alcun mezzo di offesa. La spaventosa, bestiale violenza degli invasori, è facilmente dimostrabile: in cinque anni di occupazione americana, 600 mila persone sono state imprigionate e 300 mila assassinate. Sulle vie deserte, nelle città sconvolte, donne impazzite dal dolore e dall'orrore errano chiamando i figli uccisi sotto i loro occhi, le figlie violate e trucidate. Nonostante questo però, nella sola provincia di Chanche lottano 485 partigiane. Le coreane, nel compiere i più duri ed eroici sacrifici sanno di difendere non solo la Patria, ma anche la pace nel mondo

LE MANIFESTAZIONI PER L'OTTO MARZO

In tutti i paesi d'Italia giunge il simbolo della mimosa

La manifestazione di Marzabotto contro il ripetersi delle stragi naziste - Comizi a Torino contro il rialzo dei prezzi

In occasione della « Giornata Internazionale della Donna » si sono costituiti in tutta Italia dei larghissimi « Comitati per l'8 Marzo » comprendenti rappresentanti delle più diverse Associazioni femminili, personalità della Provincia (Sindaco, deputati, giornalisti, maestre, medici, ecc.). I programmi più vari sono stati studiati da questi Comitati per dare alla celebrazione della « Giornata della Donna » la più larga risonanza in tutto il Paese dalle grandi città ai più piccoli villaggi, nelle fabbriche, negli uffici, nelle cascine.

In questo 8 Marzo le donne sono consapevoli che più gravi responsabilità le attendono. La guerra è già una realtà in Asia. La politica di riarmo e di preparazione alla guerra seguita dall'imperialismo americano in Europa, il riarmo della Germania occidentale che costituisce la più grave e diretta minaccia alla pace del mondo, gli stanziamenti straordinari per le spese di riarmo nei Paesi « atlantici » e in particolare in Italia pongono le donne di fronte a nuove responsabilità.

Di questa grave situazione che pesa già duramente sulle famiglie italiane colpite dalla disoccupazione, dalla miseria e dal preoccupante rialzo dei prezzi si è naturalmente tenuto conto nella preparazione della « Giornata ». In questi giorni decine di migliaia di donne di ogni provincia si sono riunite per discutere questi problemi.

Ma la « Giornata » oltre a denunciare i pericoli dell'attuale situazione e a rivendicare per le donne e le famiglie italiane condizioni di lavoro e di vita più degne, sarà anche una gioiosa festa. In migliaia di manifestazioni le donne saranno celebrate. Esse saranno festeggiate anche nelle loro case dai mariti e dai figli, negli uffici dai colleghi, nelle scuole dagli alunni, nelle fabbriche dai compagni di lavoro. In questi giorni *quintali* di mimosa sono stati ordinati e verranno distribuiti a tutte le donne in festosi ramoscelli. Anche le finestre delle nostre case saranno allietate da migliaia di colombe dell'8 Marzo e su tutti i muri d'Italia spiccherà il gioioso manifesto dell'Unione Donne Italiane che porta il significativo motto: « Al di sopra di ogni divergenza tutte insieme difendiamo la pace ».

L'8 Marzo assumerà un carattere festoso anche per lo strillonaggio di « Noi Donne » che verrà diffuso oggi in più di 350.000 copie.

Le prime manifestazioni che si sono svolte domenica 4 Marzo sono state una protesta delle donne italiane contro il riarmo della Germania occidentale. A *Marzabotto* oltre 10.000 persone si sono riunite per prendere l'impegno di impedire il ritorno delle stragi. Anche a *Grugliasco* in provincia di Torino si è svolta una grande manifestazione di donne contro il riarmo della Germania occidentale. Pellegrinaggi si sono fatti a *Gubbio* e al Cimitero degli inglesi a *S. Maria degli Angeli* in provincia di Perugia.

Comizi volanti

A *Torino* sono indetti in questi giorni comizi volanti per protestare contro l'aumento dei prezzi. Decine di delegazioni vengono elette sui mercati e si recano in Prefettura.

Nelle fabbriche oltre alla distribuzione della mimosa e ad issare la bandiera della pace saranno indette assemblee di reparto per parlare alle lavoratrici sul significato dell'8 Marzo e per porre le rivendicazioni più urgenti delle lavoratrici. Inoltre da ogni reparto delegazioni saranno elette per recarsi dai deputati e consiglieri D.C. per protestare contro l'accelerata preparazione di guerra.

Viareggio: contro la politica di riarmo e in particolare contro il riarmo della Germania occidentale si fa firmare una petizione in particolare dalle vedove di guerra, madri di caduti, vittime civili, ecc. Avrà luogo anche un pellegrinaggio a S. Anna, località dove particolarmente si accanì la efferatezza nazista.

Rimini: delegazioni di donne di tutte le tendenze si recano presso i parlamentari locali perchè votino contro lo stanziamento dei 250 miliardi per spese militari.

Novara: delegazioni di donne di 100 località della provincia si sono recate dai Sindaci e presso le Amm. Comunali per chieder loro di far pressione presso il governo per lo stanziamento di danaro per le opere pubbliche e non per il riarmo.

Pesaro: delegazioni di contadine si sono recate dai medici, ostetriche, sindaci, per ottenerne l'appoggio per la richiesta dell'estensione della legge per la protezione della maternità alle categorie contadine finora escluse.

Brescia: sarà indetta in un salone cittadino una mostra sulle condizioni dell'infanzia di quella provincia documentata con grafici e fotografie. Questa manifestazione è stata preceduta da inchieste condotte nei quartieri e nelle località più povere della provincia.

Parma: ogni Circolo dell'U.D.I. invierà decine di lettere a esponenti dei partiti governativi perchè votino contro il riarmo. Nel corso si formerà il corteo preceduto da un carro allegorico.

Livorno: delegazioni di donne si recheranno dai parroci con una petizione esprimente la volontà di tutte le donne della provincia e chiamata « Istanza della Pace ». In ogni classe elementare un gruppo di mamme offrirà il libro di Makarenko alla maestra.

Striscioni commemorativi

Mantova: richiesta da parte di centinaia di donne di ambulatori, di asili, di strade, di case, acquedotti, ecc. A *Torricella* la sera dell'8 Marzo avrà luogo una grande fiaccolata alla fine della quale si incendierà un fantoccio rappresentante la guerra.

Savona: le congiunte di caduti e mutilati invieranno un messaggio di pace alle congiunte di coloro che hanno ricevuto le cartoline rosa esortandole a lottare contro la guerra. Striscioni commemorativi saranno posti sui luoghi degli eccidi e dei bombardamenti. Una delegazione si recherà all'Ordine dei Medici per chiedere una inchiesta sulle zone degli stabilimenti. Montecatini ACNA, ecc., dove le esalazioni di gas venefici producono l'asma bronchiale ai bimbi.

Bologna: sono stati ordinati per essere distribuiti ovunque 50 quintali di mimosa!

Modena: sarà esteso il dibattito fra le dirigenti di Azione Cattolica e le aderenti di tale associazione. Verrà effettuata una raccolta di uova, farina, danaro, per l'assistenza ai sanatori, asili, ospedali, ecc.

Le cooperatrici in occasione dell'8 Marzo hanno preso in ogni provincia d'Italia una interessante iniziativa: si tratta di una indagine sui bilanci familiari che viene fatta attraverso la distribuzione di schede alle massaie. Riunioni e assemblee di cooperatrici e di massaie hanno luogo ogni giorno per discutere questo problema e per pronunciarsi contro la politica di guerra che porta al rialzo dei prezzi.

L'Alleanza Cooperativa *Torinese* ha indetto un concorso per la più bella vetrina. Sconti vengono concessi in occasione dell'8 Marzo in quasi tutti gli spacci.

Le lavoratrici hanno preparato in occasione dell'8 Marzo delle importanti iniziative. In primo luogo grande sviluppo ha in tutti i luoghi di lavoro la protesta contro le organizzazioni padronali per la mezza giornata di festa che è stata quest'anno negata. Centinaia di delegazioni di lavoratrici di ogni categoria e di ogni corrente protestano contro questa misura arbitraria tendente a dividere le lavoratrici. Denunce particolari sulle condizioni di supersfruttamento vengono espresse dalle categorie più colpite. Inoltre dibattiti vengono indetti fra le lavoratrici iscritte alla CGIL, e le « liberine », « acliste », « indipendenti », ecc. per discutere circa i pericoli di guerra e la necessità di lottare in comune per la pace particolarmente in base alle proposte avanzate dalla CGIL col suo Piano del Lavoro.

Le manifestazioni di oggi in tutta Italia

Ecco l'elenco delle manifestazioni più importanti che si svolgeranno per la celebrazione della « Giornata Internazionale della Donna » nei giorni 8 e 11 marzo:

MILANO, 11 marzo, Mario Montesi e Giuseppe Di Vittorio; PAVIA, 11 marzo, Lina Merlin; VARESE, 11 marzo, Pina Palumbo; CREMONA, 8 marzo, Irene Cecconi; CREMA, 8 marzo, Stellina Vecchio; MANTOVA, 8 marzo, Nella Marcellino; BRESCIA, 11 marzo, Teresa Noce; TORINO, 11 marzo, Angiola Minella; ALESSANDRIA, 11 marzo, Stellina Vecchio; VERCELLI, 8 marzo, Gina Fiorentini; NOVARA, 11 marzo, Luciana Viviani; GENOVA, 8 marzo, Umberto Terracini; LA SPEZIA, 8 marzo, Joyce Lussu; IMPERIA, 8 marzo, Simona Maggi; SAVONA, 8 marzo, Angela Minella; VENEZIA, 11 marzo, Nella Marcellino; TRENTO, 8 marzo, professor Venturini; TRIESTE, 8 marzo, Gina Fanelli; VERONA, 8 marzo, Elvira Pajetta; ROVIGO, 8 marzo, Arrigo Boldrini; UDINE, 11 marzo, Carla Capponi; BELLUNO, 11 marzo, Antonio Pesenti; BOLZANO, 8 marzo, prof. Zanoni; BOLOGNA, 8 marzo, Mario Montagnani; PIACENZA, 11 marzo, Giuliana Nenni; PARMA, 11 marzo, Ada Alessandrini; REGGIO EMILIA, 11 marzo, Maria Maddalena Rossi; MODENA, 11 marzo, Elena Caporaso; RAVENNA, 11 marzo, Ilia Coppi; FORLI', 11 marzo, Baldina Berti; RIMINI, 11 marzo, Lina Fibbi; FIRENZE, 8 marzo, Concetto Marchesi; MASSA CARRARA, 8 marzo, Elettra Pollastrini; PISTOIA, 8 marzo, Carla Cartesegna; PISA, 11 marzo, Renzo Lasoni; LIVORNO, 11 marzo, Gina Borellini; SIENA, 8 marzo, Giuliana Nenni; CHIANCIANO (Siena), 11 marzo, Alice Sacconi; GROSSETO, 8 marzo, Emilia Cabrini; FILARE DI GAVORRANO (Grosseto), 8 marzo, Wanda Parracciani; AREZZO, 8 marzo, Marina Pasolgli; VIAREGGIO (Lucca), 8 marzo, Carlo Farini; PERUGIA, 11 marzo, Adele Bei; FOLIGNO (Perugia), 8 marzo, Carmen Sordi; ANCONA, 11 marzo, Joyce Lussu; RIETI, 11 marzo, Lidia Maierelli; VITERBO, 11 marzo, Cecolatore; AVELLINO, 11 marzo, Ilia Bei; NAPOLI, 11 marzo, Giselia Fiorentini; SALERNO, 8 marzo, Giuste Tolley; LECCE, 8 marzo, Maria Venturini; BARI, 11 marzo, Emilia Cabrini; TARANTO, 8 marzo, Giglia Tedesco; CROTONE (Catanzaro), 11 pomeriggio, Luisa Dovai; PALERMO, 11 marzo, Irene Cecconi; CALTANISSETTA, 11 marzo, Guido Molinelli; CAGLIARI, NUORO, SASSARI, Nadia Spano.

SVILUPPO DEL MOVIMENTO FEMMINILE INTERNAZIONALE

UN SECOLO DI LOTTA DELLE DONNE PER LA PACE

Dal Congresso del 1849 al possente movimento di oggi - Un romanzo: "Abbasso la guerra„ La "Lega delle donne per il disarmo internazionale„ - Il Congresso di Locarno

La donna è stata sempre molto sensibile al problema della pace. Tant'è, noi vediamo affollare di donne già il primo congresso mondiale della pace, quello degli « Amici della Pace », tenutosi il 24 agosto 1849, e presieduto da Victor Hugo. In quella prima assise le donne non fecero interventi nè sentirono la necessità di creare un'associazione internazionale, quale è oggi, a distanza di un secolo, la Federazione Mondiale delle Donne democratiche, che raccoglie circa 70 milioni di aderenti.

Fu dopo il congresso della pace di Losanna, del 1867, cui aderì anche l'Associazione internazionale dei lavoratori, che ebbe inizio il movimento femminista per la pace, per merito della svizzera Maria Goegg, che appunto l'8 marzo dell'anno successivo, in un memorabile articolo pubblicato nel giornale femminista « Stati Uniti d'Europa », propose la istituzione della Associazione internazionale della donna, affiancata alla Lega della pace e della libertà, di Ginevra. La Goegg, unitamente ad altri 14 membri, fu la prima donna a far parte del comitato direttivo di questa Lega. Tuttavia la sua opera non incontrò successo. Le donne non erano ancora sufficientemente orientate.

Dieci anni dopo, altre donne, Delaporte, Traut, Tynaire, Eugenia Potonié-Pierre, Griess entrarono a far parte della lega pacifista del Pubblico Bene e per circa vent'anni si prodigarono alla propaganda dei loro principii umanitari, ma senza alcun seguito.

La prima donna che con il suo apostolato ed i suoi scritti impresse una forte impronta al movimento antimilitarista fu l'austriaca Suttner, la quale col suo romanzo « Abbasso la guerra! », pubblicato in più lingue, pose drammaticamente il problema della pace in molte coscienze ancora disorientate, ed a lei arrise il successo. Infatti dal 1890 al '900 la Suttner, che prese parte ai congressi della pace di Bruxelles, di Parigi, ecc, sostenne la necessità della creazione di una organizzazione mondiale in difesa della pace, tenendo conferenze, scrivendo articoli e fondando finalmente in Austria un giornale femminista per la pace.

Ormai le donne — tipico esempio l'americana Belva Loockwood — si entusiasmavano, forse ingenuamente, all'idea dell'avvento di una pace universale, e pertanto prendevano parte ad ogni movimento pacifista ed ai congressi. Nel 1895 l'inglese Ellen Robinson andò a Parigi per fondare, riunendo i vari gruppi femministi, l'Unione internazionale delle Donne per la Pace. L'adesione del gruppo francese « Solidarietà » creò le istanze per fare articolare questa Unione. Come inizio fu lanciato un appello per la pace a tutte le donne francesi e tedesche. Erano quelli i primi passi del movimento femminista contro la guerra.

Una lega nel 1900

Quell'iniziativa ebbe successo e fu ripresa per merito della principessa Wiszniewska, fondatrice e presidentessa della « Lega delle donne per il disarmo internazionale », che poi prese il nome di « Alleanza universale delle Donne per la Pace », la quale nel 1900 già contava centinaia di migliaia di aderenti di ogni paese. La Lega, alla quale la Wiszniewska dedicava tutta la sua attività, creando ovunque una rete di sezioni e uffici di corrispondenza, ebbe un immediato sviluppo in Francia. Nel dipartimento della Yonne la signora Bodin raccolse ben 50 mila firme (legalizzate dal notaio) in favore del disarmo e della pace universale. Quell'iniziativa, senza precedenti negli annali del movimento per la pace, segnò un nuovo indirizzo all'azione antimilitarista, dimostrando come sia indispensabile, per salvaguardare la pace, l'appoggio massiccio della masse.

In occasione della conferenza dell'Aja, che tanta sensazione suscitò nel mondo, l'Alleanza universale delle Donne per la Pace, unitamente alla Lega per il disarmo, fece una petizione, sottoscritta da 66.433 francesi e da 541.109 cittadini di tutto il mondo, che poi inviò al presidente di quel consesso politico, e così concepita: « D'accordo con la Lega delle donne per il disarmo internazionale i rappresentanti di tutte le classi sociali esprimono i loro voti a favore della pace universale e del disarmo internazionale ».

Il Congresso di Stoccarda

Per quanto questi voti per la pace, coi loro fini umanitari, abbiano gettato le basi di un movimento internazionale contro la guerra, risultavano ancora inadeguati e privi dell'appoggio delle masse. E' stato merito delle lavoratrici del mondo intero, mobilitate dalle organizzazioni sindacali, che hanno preso parte attiva in tanti congressi per la pace, se si è potuto addivenire, pur dopo dolorose esperienze, a quella imbattibile organizzazione del fronte della pace che in occasione della petizione contro l'atomica, in qualche mese ha potuto raccogliere ben seicento milioni di firme.

Per esempio, al congresso della pace di Stoccarda, nel 1907, presieduto da Lenin e Jaures, i rappresentanti di masse compatte di donne e uomini di tutto il mondo sostennero l'urgenza di approntare vari metodi di lotta allo scopo di prevenire lo scoppio delle guerre: le delegate ed i delegati riuniti a congresso lanciarono un appello per contrapporre alla guerra, ai guerrafondai, l'unità organizzata del proletariato.

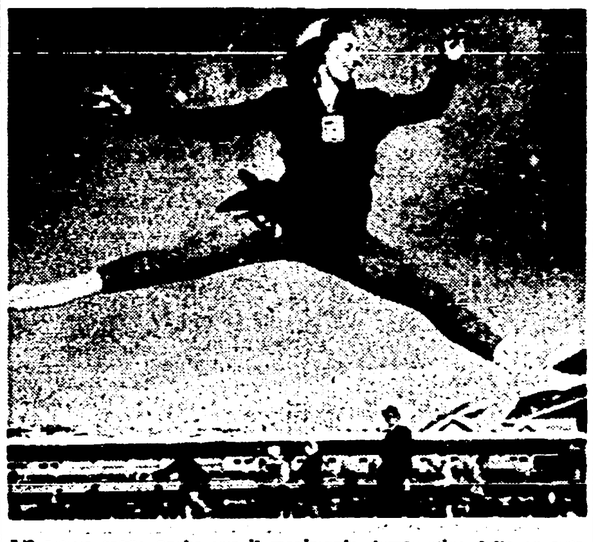
La « défaillance » del movimento della pace allo scoppio della Grande Guerra dimostrò come ancora l'organizzazione della pace fosse inadeguata per far fronte alla guerra ed ai fautori di guerra. Il gruppo di « Clarté », presieduto da Barbusse, e composto di molte donne intellettuali, ricalcò ancora i postulati dei movimenti pacifisti precedenti, limitandosi ad esprimere voti per la pace, col fine umanitario di una pacificazione civile di tutto il mondo.

Nè ancora il movimento internazionale delle donne per la pace fece progressi attraverso le esperienze del congresso di Parigi, Locarno, ecc., della Società delle Nazioni e della tragicommedia del disarmo e della « sicurezza collettiva » ginevrina. D'altra parte, il dilagare del fascismo in Italia e poi in Germania e in Spagna, accompagnato da una sfrenata propaganda bellicista, e da una catena di conflitti, che sfociarono nella seconda guerra mondiale, soffocò, svia, raffrena il movimento per la pace nei popoli.

Per reagire a questo stato di cose a Locarno nel 1932 ebbe luogo il I. Congresso mondiale contro la guerra. Fra i duemila delegati si notavano molte donne di avanguardia. Aprendo quel consesso Barbusse disse: « Abbiamo un solo e unico scopo: cercare e trovare i mezzi concreti di azione. Il mondo intiero ha gli occhi fissi su di noi ». Con questo congresso e poi con quello di Parigi, tenutosi l'hanno successivo, con la partecipazione di oltre tremila delegati, fra cui molte donne, e ancora con il Congresso mondiale delle donne contro la guerra, che ebbe luogo nel 1934 a Parigi, si dette l'avvio a quel grande movimento per la pace che vedrà schierati nel mondo, dopo lo immane conflitto, milioni di Partigiani della pace.

Con il Congresso degli intellettuali di Wroclow (1948) viene finalmente formulato il fermo proposito di fronteggiare ogni tentativo di guerra, appellandosi alla resistenza e all'appoggio delle masse del popolo in tutto il mondo. L'appello del 25 febbraio 1949, lanciato dall'Ufficio internazionale di collegamento degli intellettuali e dalla Federazione internazionale delle donne democratiche, per la convocazione di un congresso internazionale in difesa della pace, dà luogo al Congresso mondiale dei Partigiani della pace di Parigi. I consessi di Roma e di Stoccolma, e poi di Varsavia e di Berlino, costituiscono una messa a fuoco dell'azione di un'organizzazione mondiale possente.

RICCARDO MARIANI



L'8 marzo segna anche per il movimento democratico delle ragazze una tappa importante del lavoro preparatorio del grande « Incontro Nazionale di Primavera »

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U E S I S A, Roma - Via IV Novembre, 160 - Roma